

## **Insegnanti, comunità scolastica e pandemia: conseguenze e poste in gioco**

**Chiara Martinelli, Stefano Oliviero**

**Abstract** – *Interrogating historical memories proves to be meaningful both for analyzing their stratification and for studying them in their creating process. Following this perspective, indagating how ways of lives were affected by Covid-19 epidemic let us discover which outcomes are determined by a traumatic event and how possible criticities can be treated. Such an assumption must be considered in approaching how school was influenced by epidemy and lockdown: these events, indeed, nourished social, economic and cultural inequalities already developed throughout last decades. This paper aims at analysing teachers' pedagogical resilience and attitudes as recorded by interview realized for the project "Vita ed educazione ai tempi del covid-19" led by the University of Florence. Teachers (almost of all, the youngest and the precarious ones) felt abandoned by the State in facing epidemy; this awareness let them enforce the emotive and relational dimension.*

**Riassunto** – *Interrogare la memoria "storica" si rivela significativo sia quando ne vengono analizzate le stratificazioni sia quando è colta nel suo farsi. In questa prospettiva, indagare il modo di vivere nel corso della pandemia da Covid-19 permette di decifrare le conseguenze di un evento traumatico, consentendoci di curare le eventuali criticità. Questo assunto è tanto più valido se ci soffermiamo sulla scuola, dove il lockdown ha acuito disuguaglianze economiche, sociali e culturali già manifestatesi negli ultimi decenni. Questo contributo intende indagare la resilienza pedagogica e i comportamenti degli insegnanti attraverso le videointerviste realizzate per il progetto "Vita ed educazione ai tempi del covid-19" dal Laboratorio di Public History dell'Università di Firenze. La percezione di abbandono da parte dello Stato, significativa soprattutto tra i lavoratori più giovani e precari, ha condotto a valorizzare la dimensione emotiva-relazionale.*

**Keywords** – Covid-19, school, lockdown, online classes, teachers

**Parole chiave** – Covid-19, scuola, lockdown, didattica a distanza, insegnanti

**Chiara Martinelli** è Assegnista di ricerca e Docente a contratto di *Storia dell'educazione* presso il Dipartimento Forlilpsi (Formazione, Lingue e letterature, Psicologia) dell'Università degli Studi di Firenze. Componente del Laboratorio di Public History of Education allestito dalla medesima università, ha collaborato con le Università di Milano Bicocca, Siena e Roma La Sapienza; è stata Research Intern al Council of European Union. Tra le sue pubblicazioni: *Fare gli italiani? Le scuole industriali e artistico-industriali nell'Italia liberale* (Roma, Aracne, 2019).

**Stefano Oliviero** è Professore associato di *Storia della Pedagogia* presso il Dipartimento Forlilpsi (Formazione, Lingue e letterature, Psicologia) dell'Università degli Studi di Firenze. I suoi interessi di ricerca si sono concentrati sulla storia politica e sociale delle istituzioni scolastiche ed educative e sulla storia dell'editoria scolastica e della diffusione dei libri. Ha poi dedicato i suoi studi alla storia dell'istruzione di massa e dei giovani, alla storia dell'infanzia e delle memorie scolastiche e educative, al rapporto tra educazione e consumo nel corso del tempo e alla Public history in campo educativo. Fra le sue pubblicazioni: *Educazione e consumo nell'Italia repubblicana* (Milano, FrancoAngeli, 2018); *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze* (con G. Bandini, Firenze, Fupress, 2019).

**I paragrafi 1, 2, 3 sono da attribuire a Stefano Oliviero; il paragrafo 4 a Chiara Martinelli.**

## 1. Vita e educazione ai tempi della pandemia

La quotidianità di buona parte dei cittadini del Mondo, e di certo di quelli del nostro Paese, è ormai fortemente condizionata dalla nota sequenza di misure restrittive attivate, di pari passo all'avanzare della pandemia globale, fin dalla fine del 2019.

Nel corso della pandemia abbiamo sperimentato infatti alcune misure con le quali è nata poi una certa familiarità, come ad esempio l'obbligo di indossare i dispositivi di protezione individuale o l'interdizione dalla frequenza di alcuni luoghi pubblici. Ma abbiamo vissuto anche le misure drastiche adottate nella fase più acuta della diffusione del virus, come il confinamento presso le proprie abitazioni e la sospensione, totale o parziale, delle principali attività socio-culturali e economiche, restrizioni presto entrate nel lessico comune grazie al lemma "lock-down".

Questo contributo tenta di offrire uno sguardo sulla resilienza (pedagogica) degli italiani nel corso del primo lockdown nazionale (partito nel marzo 2020) attraverso una prima analisi di alcune video interviste rivolte ad insegnanti di ogni ordine e grado di scuola, selezionate fra le testimonianze raccolte nell'ambito di "Vita ed educazione ai tempi del covid-19"<sup>1</sup>, un progetto di ricerca promosso da chi scrive attraverso il Laboratorio di Public History of Education (PHELab) dell'Università di Firenze, per documentare appunto quel periodo storico<sup>2</sup>. Ma sulle specifiche del progetto torneremo più avanti. Per ora invece basta dire che il corpus documentale di "Vita ed educazione ai tempi del covid-19" conta quasi 500 video interviste a svariati cittadini, realizzate tra aprile e dicembre 2020 con il fine di valorizzare le testimonianze di vita privata di quei giorni difficili e pure per riflettere collettivamente sull'impatto della pandemia e sull'incertezza del futuro.

Nella Call for Video lanciata dal Laboratorio di PHE non erano indicati requisiti particolari da soddisfare nella scelta dei testimoni, tanto che l'universo appare piuttosto eterogeneo per età e per occupazione. Tuttavia, fra gli intervistati non mancano alcuni gruppi omogenei, fra i quali spicca quello degli insegnanti di ogni ordine e grado di scuola. 58 testimonianze (peraltro quasi tutte donne e residenti in Toscana) sulla cui analisi, come accennato in apertura, ci soffermeremo in queste pagine, convinti del loro peso specifico in una riflessione sulla capacità di adattarsi alle conseguenze della pandemia, fra le quali primeggia la chiusura da marzo a giugno del 2020, di tutte le scuole e di tutti i servizi educativi, dal nido alla scuola secondaria superiore (e pure dell'Università). La misura restrittiva che probabilmente ha avuto l'impatto emotivo, oltre che materiale ed economico, più incisivo sugli italiani.

Infatti, con la chiusura degli edifici scolastici i tempi di vita di oltre 8 milioni di studenti italiani, delle loro famiglie e degli insegnanti, sono stati prepotentemente rivoluzionati. La didattica invece, privata dello spazio fisico in cui di consueto veniva esercitata da decenni, con formule ormai consolidate come la lezione frontale, ha attraversato da allora vari stadi di crisi e di disorientamento costretta a misurarsi con la ormai celeberrima DAD (didattica a distanza).

---

<sup>1</sup> <https://drive.google.com/file/d/1Au3OEc6Wju1FLsYaK9Zvre-liTbFORbm/view>, consultato in data 28/09/2021.

<sup>2</sup> <https://www.forlilpsi.unifi.it/p338.html>, consultato in data 28/09/2021.

La scuola, insomma, fin dalla primavera del 2020 è tornata ad esser un tema centrale nella quotidianità delle persone e ad occupare ampi spazi nel dibattito pubblico. In altre parole, dopo anni di crisi del ruolo coperto dalla scuola nella società dovuti al tramonto della sua funzione alfabetizzatrice, la chiusura delle aule ha innescato molteplici occasioni di discussione sulla sua finalità e sulla sua organizzazione oltre che sugli effetti diretti e indiretti dovuti alla pandemia<sup>3</sup>. Le testimonianze “private” degli insegnanti diventano allora ancora più preziose.

## 2. Scuola e covid

Le discussioni avviate e animate sulla scuola ai tempi della pandemia hanno avuto però uno sviluppo su piani tra loro contigui ma non sempre comunicanti.

Il primo piano, che pare esser stato finora prevalente, ha primeggiato, appunto, nei canali comunicativi mainstream e ha avuto come protagonisti soprattutto i non specialisti del campo dell’istruzione e della educazione contribuendo quindi a diffondere ragionamenti non di rado almeno inappropriati, quando non del tutto fuorvianti. Forse non è azzardato sostenere che, ad oggi, nell’autunno del 2021, non è passato giorno senza che un talk show, un quotidiano o un Tg abbia dedicato almeno un po’ di spazio al binomio scuola-pandemia, peraltro spesso sovrapposto e confuso con il binomio scuola-DAD, dove proprio per effetto delle scarse competenze a cui facevamo riferimento prima, la DAD si è sostituita allo stesso virus nell’ordine dei fattori avversi da sconfiggere<sup>4</sup>. Un dibattito fuorviante che ha condizionato perfino, in diverse

<sup>3</sup> Cfr. S. Oliviero, *La scuola nella società delle gomitate*, in S. Santamaita, *Storia della scuola*, Milano-Torino, Pearson, 2021, pp. 249-264.

<sup>4</sup> Per quanto riguarda dichiarazioni di movimenti, giornalisti e intellettuali, cfr. ad esempio: R. Ciccarelli, *La protesta di Priorità alla scuola in 13 città: “No alle chiusure e alla didattica a distanza”*, in “Il Manifesto”, 20 ottobre 2020, <https://ilmanifesto.it/la-protesta-di-priorita-alla-scuola-in-13-citta-no-alle-chiusure-e-alla-didattica-a-distanza>, consultato in data 29/09/2021; A. Corlazzoli, *Invalsi 2021, la Scuola peggiora. Azzardo una diagnosi*, in “Il Fatto Quotidiano”, 14 luglio 2021, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/07/14/invalsi-2021-la-scuola-peggiora-azzardo-una-diagnosi/6261690/>, consultato in data 29/09/2021; W. Veltroni, *Covid, Umberto Galimberti: «Spaesati tra smartworking e abitudini perse»*, in “Il Corriere della Sera”, 17 novembre 2020, [https://www.corriere.it/cultura/20\\_novembre\\_17/covid-umberto-galimberti-spaesati-smartworking-abitudini-perse-f968c878-2838-11eb-bf2-060a0f140fcc.shtml](https://www.corriere.it/cultura/20_novembre_17/covid-umberto-galimberti-spaesati-smartworking-abitudini-perse-f968c878-2838-11eb-bf2-060a0f140fcc.shtml), consultato in data 29/09/2021; *Scuola, il Ministro Bianchi: “L’anno prossimo è tutta in presenza”*, in “La Repubblica Bologna”, 2 agosto 2021, [https://bologna.repubblica.it/cronaca/2021/08/02/news/covid\\_ministro\\_bianchi\\_anno\\_prossimo\\_scuola\\_presenza-312669679/](https://bologna.repubblica.it/cronaca/2021/08/02/news/covid_ministro_bianchi_anno_prossimo_scuola_presenza-312669679/), consultato in data 29/09/2021; C. Zunino, *Intervista al ministro Bianchi: “In caso di contagio solo la classe andrà in Dad. Mai più interi istituti a casa*, in “La Repubblica”, 12 settembre 2021, [https://www.repubblica.it/cronaca/2021/09/12/news/intervista\\_ministro\\_istruzione\\_bianchi\\_covid\\_dad\\_green\\_pass\\_vaccini-317429533/](https://www.repubblica.it/cronaca/2021/09/12/news/intervista_ministro_istruzione_bianchi_covid_dad_green_pass_vaccini-317429533/), consultato in data 29/09/2021. Per quanto riguarda le dichiarazioni del Ministro Azzolina, si veda: S. Canettieri, *Azzolina: “La scuola è sicura e non chiuderà. Niente lockdown degli studenti”*, in “Il Foglio”, 15 ottobre 2020, <https://www.ilfoglio.it/scuola/2020/10/15/news/azzolina-la-scuola-e-sicura-e-non-chiudera-niente-lockdown-degli-studenti--1195381/>, consultato in data 29/09/2021; A. Cangemi, *Azzolina a Fanpage.it: “Non solo banchi, abbiamo investito più di tutti nella scuola”*, in “Fanpage”, 30 luglio 2020, <https://www.fanpage.it/https://www.fanpage.it/politica/azzolina-a-fanpage-it-non-solo-banchi-abbiamo-investito-piu-di-tutti-nella-scuola/>, consultato in data 29/09/2021; *Azzolina: “Il 7 si torna a scuola, ci sono tutte le condi-*

occasioni, le posizioni dei titolari del dicastero della pubblica istruzione e che ha influenzato, ma c'era da aspettarselo, anche la lettura del rapporto annuale (2021) Invalsi, ancora una volta poco lusinghiero nei confronti dei livelli di apprendimento di una parte degli studenti italiani<sup>5</sup>. Non sono mancati infatti giudizi e valutazioni che hanno attribuito prevalentemente alla DAD la responsabilità dei risultati negativi, lasciando invece in secondo piano, seppur a volte inconsapevolmente, le ragioni ultradecennali della perdita di apprendimento nelle scuole italiane, ovvero il divario sociale, economico e culturale fra studenti e fra aree geografiche<sup>6</sup>.

Il secondo piano di discussioni sulla scuola ha interessato poi il mondo accademico o comunque dell'approfondimento scientifico, con l'avvio di una serie di ricerche e di riflessioni alle quali ne seguiranno di certo altre sempre più puntuali. Monografici di riviste, articoli miscelanei, studi di enti, università e fondazioni...<sup>7</sup>

*zioni, merito anche dei banchi a rotelle*", in "La Stampa", 5 gennaio 2021, <https://www.lastampa.it/cronaca/2021/01/05/news/azzolina-il-7-si-torna-a-scuola-ci-sono-tutte-le-condizioni-merito-anche-dei-banchi-a-rotelle-1.39735898>, consultato in data 29/09/2021.

<sup>5</sup> Invalsi, *Rilevazioni nazionali degli apprendimenti 2020-21*, [https://invalsi-areaprove.cineca.it/docs/2021/Rilevazioni\\_Nazionali/Rapporto/14\\_07\\_2021/Sintesi\\_Primi\\_Risultati\\_Prove\\_INVALSI\\_2021.pdf](https://invalsi-areaprove.cineca.it/docs/2021/Rilevazioni_Nazionali/Rapporto/14_07_2021/Sintesi_Primi_Risultati_Prove_INVALSI_2021.pdf), consultato in data 28/09/2021.

<sup>6</sup> Cfr. ad esempio S. Gandini, D. Novara, *Scuola e Covid. Vaccini ai minori? Niente aut aut e più solidarietà*, in "L'Avvenire", 30 luglio 2021, <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/scuola-e-covid-vaccini-ai-minori-niente-aut-aut-e-piu-solidarieta?fbclid=IwAR0Y7ycPHhgVKE9H7gGRu4ZAd1FgGkQMaYUyzWyfPZ3eRS5Sr-meKSmEpl>, consultato in data 29/09/2021; da segnalare anche altre posizioni, sempre fra i non pedagogisti, come quella M. Marzano, *No, non è la Dad il problema dei nostri studenti*, in "La Repubblica", 14 luglio 2021, [https://www.repubblica.it/commenti/2021/07/14/news/prove\\_invalsi\\_maturita\\_dad\\_covid\\_commento\\_michela\\_marzano-31033621-9/](https://www.repubblica.it/commenti/2021/07/14/news/prove_invalsi_maturita_dad_covid_commento_michela_marzano-31033621-9/), consultato in data 29/09/2021.

<sup>7</sup> Cfr. i report pubblicati dall'Indire: *Indagine tra i docenti italiani. Pratiche didattiche durante il lockdown*, <https://www.indire.it/wp-content/uploads/2020/07/Pratiche-didattiche-durante-il-lockdown-Report-2.pdf>, consultato in data 28/09/2021; P. Landri, G. R. J. Mangione, G. Cannella, L. Parigi, R. Bartolini, D. Taglietti, E. Grimaldi, A. Milone, A. Tancredi, *Nel crepuscolo dell'ora di lezione. La "normalità" post-pandemica nell'immaginario degli insegnanti*, [https://www.indire.it/wp-content/uploads/2021/08/A4\\_SCUOLA\\_VERRA\\_ok\\_02-08\\_2021.pdf](https://www.indire.it/wp-content/uploads/2021/08/A4_SCUOLA_VERRA_ok_02-08_2021.pdf), consultato in data 28/09/2021. Per quanto riguarda numeri monografici dedicati all'argomento, citiamo: *Oltre le emergenze: corresponsabilità pedagogica per la formazione umana*, in "Pedagogia oggi", 1, 2021, <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siped/issue/view/245>, consultato in data 28/09/2021; *Covid-19. Ricerche e risposte dal sistema dell'istruzione*, 36, 2020, in "LLL", numero monografico, <http://www.edaforum.it/ojs/index.php/LLL/issue/view/38>; *Dossier – Per una didattica critica...anche a distanza*, in "Studi sulla formazione", 2, 2020 <https://oajournals.fupress.net/index.php/sf/issue/view/523>, consultato in data 28/09/2021; nonché gli articoli di F. I. Ambra, F. V. Ferraro, L. Aruta, M. L. Iavarone, *Accesso alla Didattica a Distanza tra povertà educative e tecnologiche. Una micro-indagine nel territorio campano su studenti di scuola secondaria di secondo grado*, in "Attualità pedagogiche", 1, 2021, <http://www.attualitapedagogiche.it/ojs/index.php/AP/issue/view/3/3> consultato in data 28/09/2021; A. La Marca, F. Martino, *La percezione dei docenti di insegnamento-apprendimento nel periodo emergenziale COVID-19: una ricerca nella Scuola Siciliana*, in "Annali online della Didattica e della Formazione Docente", 21/2021, <http://annali.unife.it/adfd/article/view/2332>, consultato in data 28/09/2021; F. Zanovello, *Didattica a distanza: tra diritto all'istruzione e tutela della privacy*, in "Annali online della Didattica e della Formazione Docente", 21/2021, <http://annali.unife.it/adfd/article/view/2335>, consultato in data 28/09/2021; M. Ranieri, C. Gaggioli, M. Kaschny Borges, *La didattica alla prova del Covid-19 in Italia: uno studio sulla scuola primaria*, in "Pràxis educativa", 15, 2020, pp. 1-20; S. Carretero Gomez, J. Napierala, A. Bessios *et alii*, *What did we learn from schooling practices during the COVID-19 lockdown*, [https://flore.unifi.it/retrieve/handle/2158/1224355/558573/jrc123654\\_final\\_1.pdf](https://flore.unifi.it/retrieve/handle/2158/1224355/558573/jrc123654_final_1.pdf), consultato in data 28/09/2021.

Infine, il terzo piano di discussioni, il più stimolante e difficile da indagare, ha interessato la sfera privata. La didattica a distanza, infatti, ha offerto l'occasione inedita di poter osservare la scuola dal buco della serratura, ovvero intuire o percepire per la prima volta senza mediazioni, che cosa accade più o meno nell'aula dei propri figli, nipoti, parenti o amici e riflettere, magari anche in questo caso con conclusioni non del tutto appropriate ma comunque in modo pragmatico, sul ruolo e sulla funzione della scuola nelle loro vite<sup>8</sup>.

Il progetto di ricerca "Vita ed educazione ai tempi del Covid-19", è nato proprio per indagare il piano della sfera privata i cui contenuti sono in buona parte sfuggiti agli studi strutturati, in quanto rintracciabili prevalentemente nella dimensione del racconto e delle testimonianze, dunque attraverso la raccolta delle fonti orali. Le testimonianze degli insegnanti offrono quindi un punto di vista di professionisti nel campo dell'istruzione in qualità però anzitutto di cittadini, uno sguardo sulla scuola osservata in questa occasione giocoforza dall'esterno.

Prima di passare ai contenuti delle interviste agli insegnanti è opportuno però illustrare gli obiettivi e i meccanismi del progetto di ricerca "Vita e educazione".

### 3. Un progetto di storia del tempo presente

"Vita ed educazione ai tempi del Covid-19", come abbiamo indicato nel sottotitolo della Call for Video, è anzitutto un progetto di storia del tempo presente ispirato ai principi della Public History. Oltre a documentare quel periodo di estrema emergenza, la raccolta di memorie ha avuto l'obiettivo di invitare a cogliere la pandemia quale occasione per ripensare le relazioni educative e sociali, nonché le strutture formali e informali che fanno loro da teatro<sup>9</sup>, quindi fornire ai testimoni e agli intervistatori strumenti utili ad affrontare e superare le ansie e le difficoltà materiali imposte dalla diffusione del virus. Inoltre, la Call intendeva promuovere la consapevolezza fra i testimoni e fra gli intervistatori della dimensione storicamente periodizzante delle esperienze quotidiane da loro attraversate; dunque, consapevolezza del ruolo che, come singoli

<sup>8</sup> Su questo tema Thomas Cauvin ha cercato di mappare i progetti, locali e nazionali, che attraverso storia orale e Public History hanno cercato di documentare pandemia e lockdown. Nella mappa, rintracciabile all'indirizzo <https://www.google.com/maps/d/u/0/viewer?mid=1FMGFrGeloxVNCxESEVklI9sPP5ZIC3Pb&ll=-30.689186729275974%2C-60.06159542283805&z=4>, consultato il 29/09/2021, sono censiti progetti da quasi tutti i continenti (è quasi del tutto assente l'Africa). Tra questi, citiamo: 1) Il progetto dell'American Institute of the History of Pharmacy (USA), su come persone legate al mondo della farmacia hanno vissuto la pandemia: <https://aihp.org/collections/aihp-covid19-project/>, consultato in data 29/09/2021; 2) Il progetto del Museo Nazionale di Storia di Taiwan (Taiwan), sulla storia materiale della pandemia: [covid19tw@nmth.gov.tw](mailto:covid19tw@nmth.gov.tw), consultato in data 29/09/2021; 3) *Historia Em Quarantena* (Brasile), che ha proposto video di storia realizzati da specialisti del settore: <https://www.facebook.com/historiaemquarentena/>, consultato in data 29/09/2021; 4) il Progetto *CNRS French National Center for Scientific Research* (Francia), inteso a documentare biglietti, graffiti, scritte su finestre e muri spazi pubblici durante i lockdown in Francia, Belgio e Italia <https://windowsinlockdown.gogocarto.fr/>, consultato in data 29/09/2021; 5) Il Progetto *Bridging the Distance: National Museum of Australia* (Australia), mirante a raccogliere le testimonianze di chi ha vissuto il lockdown: <https://www.nma.gov.au/about/bridging-the-distance-pandemic-experiences>, consultato in data 29/09/2021.

<sup>9</sup> A. M. Galanti *L'emergenza come occasione per un ripensamento del modello aziendalistico di formazione*, in "Studi sulla formazione", 2, 2020, p. 61.



cittadini, avrebbero potuto ricoprire nella costruzione (o ricostruzione) della comunità. La storia orale, peraltro, nello specifico presuppone un lavoro di relazione e di cura<sup>10</sup>. Narrare, infatti, significa dare forma e parole ai sentimenti, alle emozioni, ai lutti, configurarli in una forma discorsiva, logica, comprensibile agli altri e soprattutto a sé stessi<sup>11</sup>. Una prima forma di sistematizzazione, a cui può seguire una progettualità più sistematica. È in questo senso, che appare evidente il legame tra storia orale e *Public History*, quale approccio capace di aprirsi alle esigenze della comunità e ai suoi bisogni identitari<sup>12</sup>.

Il progetto "Vita ed educazione ai tempi del Covid-19" intendeva infatti monitorare l'evoluzione, durante le misure più rigide di lockdown, di alcuni aspetti della vita quotidiana, e in particolare quelli di natura educativa (formale, informale e non formale), come ad esempio le attività didattiche, le percezioni, i consumi, il benessere fisico e psichico...

La ricerca ha coinvolto soprattutto gli studenti, in qualità di intervistatori, degli insegnamenti di Storia dell'educazione e di Storia dei processi formativi incardinati su diversi corsi di studio dell'Università di Firenze, i quali, dopo un opportuno *training* sulla storia orale, sui metodi e sulle tecniche per realizzare video interviste, sono stati invitati a cercare un testimone a cui sottoporre le seguenti domande, preventivamente progettate dai membri del Laboratorio di Public History of Education:

Mi puoi dire dove sei nato e quando?

La casa dove abitate in questo momento si trova nel comune di...?

Com'è composta la famiglia che abita in questa casa?

Qual è la tua attività lavorativa?

E i tuoi hobby?

Cosa hai pensato del Covid-19 la prima volta che ne hai sentito parlare?

Come è cambiata la tua percezione del fenomeno?

Cosa ti preoccupa di più?

Come è cambiata la tua attività lavorativa?

Cosa è cambiato nella vita quotidiana? Come si svolge la giornata?

Dove o come fai la spesa? Raccontami qualche esperienza

Come sono cambiate le relazioni con amici e parenti? La vita associativa?

Qual è la cosa più difficile in questo periodo?

Come è cambiata la partecipazione alle attività scolastiche in questo periodo? E quanto è coinvolta la famiglia?

Come sono i rapporti con la scuola, con gli insegnanti, con i genitori?

Se tu potessi lanciare un appello agli insegnanti, cosa diresti?

Come avete risposto all'appello del governo all'autoisolamento?

Questa situazione ha cambiato le relazioni familiari? E in che modo?

---

<sup>10</sup> A. Martini e G. Contini Bonaccossi, *Verba manent. L'uso delle fonti orali per la storia contemporanea*, Milano, Carocci, 1993 e A. Portelli, *L'ordine è già stato eseguito. Roma, le Fosse Ardeatine, la memoria*, Milano, Feltrinelli, 1999, p. 23.

<sup>11</sup> B. Bonomo, *Voci della memoria. L'uso delle fonti orali nella storia*, Milano, Carocci, 2018, p. 28.

<sup>12</sup> G. Bandini e S. Oliviero (a cura di), *Public History of Education. Riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Fupress 2019.

È cambiato qualcosa nella salute psicologica e fisica tua e della famiglia?  
Questa esperienza ha modificato qualcosa nelle tue convinzioni religiose (o non religiose)?  
Durante questi giorni cosa hai/avete fatto per allentare la tensione e avere dei momenti di svago?  
Ci sono stati cambiamenti nelle vostre abitudini di lettura? Di spettatori di film e video?  
Mi potresti dare un commento generale su questa difficile esperienza?  
Quale futuro immagini dopo questa esperienza? Come cambierà la quotidianità? E il modo di fare scuola (solo per i testimoni che ne hanno avuto esperienza diretta o indiretta)?

L'intervista, a causa del confinamento presso la propria abitazione, poteva esser rivolta ad una persona del proprio nucleo familiare, oppure ad altri, da remoto, attraverso una piattaforma per fare videochiamate. Successivamente, le videointerviste sono state caricate da ogni intervistatore sul proprio canale Youtube e indicizzate attraverso un hashtag (#VitaededucazioneaitempidelCovid19), nella speranza di poter garantire, attraverso l'*open access*, una fruizione ampia e sostenibile delle memorie. Il progetto come accento ha raggiunto la quota di di 479 videointerviste, che, pur riguardando soprattutto residenti nella Toscana del centro-nord, hanno coinvolto anche abitanti di altre regioni (soprattutto della Lombardia e del Veneto). Nonostante diversi interventi realizzati nell'autunno e nell'inverno 2020, gran parte del corpus è stato raccolto durante il primo lockdown. Benché il progetto abbia cercato di coinvolgere quante più professioni possibili, in questa sede, per le ragioni illustrate nei paragrafi precedenti, privilegeremo, in una prospettiva il più possibile diacronica, le interviste rivolte agli insegnanti di ogni ordine e grado: insegnanti di scuola primaria soprattutto, ma anche docenti della scuola dell'infanzia e della secondaria. E donne: su cinquantotto intervistati, solo undici sono uomini.

#### 4. "La grande questione è la relazione": vita, coscienza e memoria nelle interviste agli insegnanti

Un evento, non ancora concluso, ma che chiunque lo attraversi sa valutare come storicamente dirimente. Una memoria che, colta nel suo farsi, acquista significato e potenza in ragione dei cambiamenti a cui assiste e partecipa. Una percezione condivisa non solo da intervistatore e intervistato, ma anche dal fruitore, dall'ascoltatore, dal semplice cittadino che, attraverso gli interventi, può ripercorrere le proprie esperienze, confrontarle, riformularle entro un quadro più ampio e generale. Intervistare una persona, interessarsi alla sua storia di vita, significa decidere che ne sia lasciata traccia; significa selezionarla, all'interno del magmatico caos delle storie collettive, nel suo valore di singolare paradigmaticità<sup>13</sup>. Significa restituirle dignità e importanza, ma soprattutto creare un informale ambiente di apprendimento dove poter verbalizzare emozioni, avvenimenti, strategie di resistenza. Condivisione e comunicazione riescono infatti a strutturare gli avvenimenti, a dar loro un senso logico, a collegarli, consentendo la formazione una memoria del tempo presente organica e dotata di senso. Una memoria sollecitata non solo dall'occasione dell'intervista, ma anche dall'isolamento, dal "tempo sospeso" del lockdown che

---

<sup>13</sup> S. Salvatici, *Public Memory, Gender and National Identity in Postwar Kosovo: the Albanian community*, in P. Hamilton, L. Shopes (Eds.), *Oral History and Public Memories*, Philadelphia, Temple, 1998, pp. 253-268.

invita a riconsiderare la propria esistenza. Il Covid, esordisce una maestra livornese, “E’ un’occasione per ripensare il nostro modo di vita, di essere, di stare nella realtà”<sup>14</sup>; “Questo rallentamento imposto dal covid mi ha dato la possibilità di apprezzare in forma diversa tante forme di distanza, tante forme di pensiero complesso, di pensiero lungo” afferma similmente un docente di Pistoia<sup>15</sup>.

È un processo evidente nelle interviste del progetto, dove chiare, nella maggior parte dei partecipanti, traspare la transizione dall’iniziale indifferenza verso un evento apparentemente lontano alla presa di coscienza, sempre più accentuata, della reale portata dell’accadimento. “All’inizio non pensavo che si rivelasse una pandemia di queste dimensioni, pensavo fosse una semplice malattia”, affermava ad esempio Chiara Manetti, studentessa all’Accademia di Belle Arti di Firenze, “la vedevo quasi l’ebola e altre malattie che si trovano in altre parti del mondo, che non raggiungono la comunità e che si vedono solo alla televisione”<sup>16</sup>. Similmente Guido Casucci, studente al secondo anno di infermieristica: “l’ho percepito non come qualcosa che riguardasse me e l’Italia, ma che riguardasse solamente regioni dov’è scoppiato il virus”<sup>17</sup>. Emerge una diversa prospettiva solo laddove i contatti diretti consentivano informazioni più dettagliate. Nella classe dove insegnava Laura Santoni, già dall’inizio di febbraio alcuni alunni di origine cinese avevano cominciato a riportare notizie più dettagliate dalla Cina in lockdown; poche settimane dopo, la loro “scomparsa” dall’ambiente scolastico aveva suscitato le prime preoccupazioni<sup>18</sup>. Ancora più accentuata la sensazione di Elisa Borgato, maestra in scuola paritaria italo-cinese nel padovano. “La mia impressione” racconta infatti,

fa un po’ la differenza rispetto agli altri, io lavoro in una scuola italo-cinese e quindi sono dipendente del preside e del vicepresidente che sono cinesi, la scuola è stata fondata da loro, e quindi ho notizie dirette. La mia impressione è che dovevamo stare attenti<sup>19</sup>.

La contrapposizione si annulla tuttavia nell’irruzione dell’evento; nell’omogeneità con cui ha marcato il confine tra memoria del prima e memoria del dopo – l’improvvisa impossibilità di relazionarsi toccandosi e guardandosi; la ricerca, spesso frustrante, di altri metodi per ricreare il contatto umano. La chiusura delle scuole, misura che a molti ha rievocato le difficoltà della

---

<sup>14</sup> *Vita ed educazione ai tempi del Covid-19: intervista a Claudia Gucci*, consultato in data 01/09/2021, <https://www.youtube.com/watch?v=QC209ZA6MdQ>, m. 3.57.

<sup>15</sup> *Vita ed educazione ai tempi del Covid-19: intervista a Pietro Galigani*, consultato in data 01/09/2021, <https://www.youtube.com/watch?v=QC209ZA6MdQ>, m. 15.35.

<sup>16</sup> *Vita ed educazione ai tempi del Covid-19: intervista a Chiara Manetti*, consultato in data 01/09/2021 [https://www.youtube.com/watch?v=S4iDUeUauJ8&list=PL-6KfS\\_Z\\_\\_a6cBczLiCtIHorY0bk1Xjw&index=4&t=7s](https://www.youtube.com/watch?v=S4iDUeUauJ8&list=PL-6KfS_Z__a6cBczLiCtIHorY0bk1Xjw&index=4&t=7s), m. 1.38.

<sup>17</sup> *Vita ed educazione ai tempi del Covid-19: intervista a Guido Santucci*, consultato in data 01/09/2021, [https://www.youtube.com/watch?v=xldGdYk5EYI&list=PL-6KfS\\_Z\\_\\_a6cBczLiCtIHorY0bk1Xjw&index=23](https://www.youtube.com/watch?v=xldGdYk5EYI&list=PL-6KfS_Z__a6cBczLiCtIHorY0bk1Xjw&index=23), m. 2.48.

<sup>18</sup> *Vita ed educazione ai tempi del Covid-19: intervista a Laura Santoni*, consultato in data 01/09/2021, <https://www.youtube.com/watch?v=fc9reCiL69U>, m. 2.20 e ss.

<sup>19</sup> *Vita ed educazione ai tempi del Covid-19: intervista a Elisa Borgato*, consultato in data 01/09/2021, [https://www.youtube.com/watch?v=NM\\_sD8vV0Zw](https://www.youtube.com/watch?v=NM_sD8vV0Zw), m. 4.55.



guerra, non può che costituire l'evento periodizzante. Per le singole esistenze, senza dubbio; ma anche nella dimensione della coscienza, perché è con l'interruzione dei servizi educativi che trapela la gravità della situazione. Una volta interrotto l'insegnamento in presenza, afferma ad esempio Rosa Cacosso, insegnante a Empoli, "Mi sono sentita, con i miei bambini e con le mie colleghe, in una... come una bolla d'aria sospesa"<sup>20</sup>. E se talvolta la consapevolezza di quanto la dimensione socio-emozionale emerge solo con il lockdown e la dad, in altre interviste assume le dimensioni di convinzione assodata, che l'isolamento indotto non ha potuto che evidenziare, e rimarcare. Le due diverse traiettorie trovano, così, un percorso comune, accomunato dalla relazione, dal contatto, dalla loro perdita. Ammette una maestra del livornese:

Mi sono accorta che...importantissimo è la parte relazionale con i bimbi, più che la parte didattica. Certamente noi bisogna insegnare, però la parte relazionale è la cosa fondamentale e quindi cercherò, quando, se potrà ritornare, di farli parlare di più, di non guardare l'orologio, perché spesso noi ci mettiamo lì e diciamo "eh, bimbi, eh, basta, non parlate più, c'è da fare questo lavoro", ma non ci si rende conto di quanto un alunno, un bambino, possa imparare, quando racconta le proprie esperienze<sup>21</sup>

"La grande questione" confessa similmente un'altra insegnante del pisano nell'aprile 2020,

è la relazione: io faccio una fatica grande a stare in rapporto con questi bambini [...] perché c'è questo aspetto affettivo e relazionale che è fondamentale, è fondamentale, perché magari io gli mando anche il messaggino di rinforzo, "Bravissimo, complimenti, hai fatto un super lavoro! Medaglia d'oro della grammatica", ma, insomma, un conto è se te lo dico io e mi brillano gli occhi mentre te lo dico, un conto è se ti mando un messaggino e ci metto la faccina...<sup>22</sup>.

Stretta tra la propria solitudine, quella dei genitori e quella degli alunni/studenti, la memoria educativa dell'insegnante riformula nuove declinazioni della sua professionalità. E la prima è quella, indubbiamente, del docente come tramite tra istituzione e territorio, stato e cittadini. È nel chiuso delle case, nell'impossibilità di uscire, di incontrarsi, che l'insegnante si immagina e agisce come presidio sociale e comunitario. Nell'interruzione di ogni possibilità di vita sociale, la scuola, e con esso il dialogo con maestri e docenti, resta uno dei pochi canali di relazione con il mondo esterno. A loro, quindi, si rivolgono alunni e studenti. "Le domande che stanno nascendo ai bambini sono diverse da quelle che nascevano prima, ok?, i collegamenti alla realtà sono tanti, si chiedono, si domandano i perché della loro situazione in questo momento" ammette ad esempio Elisa Borgato<sup>23</sup>. Ma a loro si rivolgono anche i genitori, che, spesso privi di contatti con le altre istituzioni periferiche – con gli uffici statali, ormai chiusi o ad accesso contingentato, con le asl e gli ospedali, oberati e perciò poco ricettivi –, trovano nel corpo docente l'unico presidio della comunità organizzata. "I genitori" sostiene infatti Rosa Cacosso

<sup>20</sup> *Vita ed educazione ai tempi del Covid-19: intervista a Rosa Cacosso*, [https://www.youtube.com/watch?v=1e-zR\\_kiPMA&list=PL-6KfS\\_Z\\_-a6cBczLiCtIHorY0bk1Xjw&index=21](https://www.youtube.com/watch?v=1e-zR_kiPMA&list=PL-6KfS_Z_-a6cBczLiCtIHorY0bk1Xjw&index=21), consultato in data 01/09/2021, m. 2.43.

<sup>21</sup> *Vita ed educazione ai tempi del Covid-19: intervista a Rita Lotti* cit., m. 31.45 e ss.

<sup>22</sup> *Vita ed educazione ai tempi del Covid-19: intervista a Claudia Gucci* cit., m. 23.

<sup>23</sup> *Vita ed educazione ai tempi del Covid-19: intervista a Elisa Borgato* cit., m. 16.27.

si sono sentiti persi, all'inizio, perché anche loro si sono trovati inghiottiti in una specie di buco nero, e quindi all'inizio hanno avuto questo...proprio...ecco...si sentivano persi, e però in tutti i modi hanno chiesto il nostro aiuto, cioè ci hanno fatto capire che avevano bisogno di noi e non solo con i messaggi, non solo con i compiti, ma avevano proprio la necessità di vederci, di farci vedere e di vedere i bambini, e quindi cioè, hanno fatto questa richiesta e sono stati presenti perché sono stati di grande aiuto, sia per i collegamenti sia per prendere il materiale [...] si sono attivati in tutti i modi che sono stati richiesti e si sono anche aiutati tra di loro<sup>24</sup>.

È un fenomeno limitato al primo lockdown? Non sembra, perché anche le testimonianze successive rimarcano una nuova considerazione sociale. La memoria educativa dei docenti, a questo proposito, è ricettiva, e segna un prima e un dopo in cui l'insegnante si configura, anche a un più ampio livello sociale, come un professionista della relazione e della cura, mentre la scuola, lungi dal limitarsi ad assumere la caratura di istituzione unicamente deputata alla validazione di titoli spendibili sul mercato di lavoro, si qualifica come luogo di affetti, di vita sociale e civile. "I genitori" afferma ad esempio una docente pistoiese nel novembre 2020,

hanno rivalutato sicuramente la funzione sociale della scuola e degli insegnanti, io ho percepito un maggior rispetto nei confronti della nostra categoria che è a volte svalutata e spesso gli insegnanti diventano in questa occasione dei punti di riferimento per le famiglie<sup>25</sup>.

È una maggiore considerazione sociale che comporta diversi mutamenti. Quello degli orari, innanzitutto. La dissoluzione dei confini tra tempo della casa e tempo del lavoro ritorna come un refrain in gran parte delle testimonianze. "lo sto h24 al computer"<sup>26</sup>, "adesso si riceve una mail alle 18, alle 19, alle 20, alle 21 della sera, mi è capitato e mi capita"<sup>27</sup>: la disponibilità degli insegnanti si amplia – sia prima sia dopo il lockdown – a tutto l'arco della giornata. Ma non secondario è anche l'aggravarsi del carico emotivo, la stanchezza fisica e mentale, come nota una giovane insegnante di scuola dell'infanzia al suo primo incarico<sup>28</sup>. Nel riconfigurarsi come unico tramite tra interno ed esterno, gli insegnanti si fanno carico, nella loro singola persona, di tutte quelle fragilità che, in epoca pre-covid, erano supportate da una vita statutale e associativa ben più ampia. Ultimo, periferico presidio di uno stato stringente, ma virtuale, sono loro a toccare con mano le problematiche di una povertà che non consente l'acquisto di devices per la didattica a distanza, del digital divide, dei danni emotivi, cognitivi e psichici che il lockdown ha comportato e comporta. "La didattica a distanza" sostiene a questo proposito Laura Santoni,

è stata [...] l'unico modo per avere un contatto con i bambini [...] però ha tante pecche. Non è inclusiva, perché noi abbiamo dei bambini che non hanno avuto strumenti, la scuola glieli ha forniti a chi

<sup>24</sup> *Vita ed educazione ai tempi del Covid-19: intervista a Rosa Cacosso*, cit., m. 9.06 e ss.

<sup>25</sup> *Vita ed educazione ai tempi del Covid-19: intervista a Guendalina Recchia*, consultato in data 01/09/2021, [https://www.youtube.com/watch?v=yze\\_iA2KN6Y](https://www.youtube.com/watch?v=yze_iA2KN6Y), m. 16.

<sup>26</sup> *Vita ed educazione ai tempi del Covid-19: intervista a Laura Santoni* cit., m. 12.25.

<sup>27</sup> *Vita ed educazione ai tempi del Covid-19: intervista a Elisa Borgato* cit., m. 12.33.

<sup>28</sup> *Vita ed educazione ai tempi del Covid-19: intervista a Irene Bani*, consultato in data 01/09/2021, <https://www.youtube.com/watch?app=desktop&v=ElErkNgKjXo&feature=youtu.be>, m. 13.54.

poteva fornirli, però noi ci s'ha tanti bambini stranieri che non siamo riusciti a coinvolgerli, quindi abbiamo dovuto usare whatsapp, però non è come vederli, perché i bambini vanno guardati negli occhi, non tramite un computer, uno schermo<sup>29</sup>.

“Io credo” – conferma similmente Pietro Galigani

che l'emergenza da covid abbia spostato drammaticamente la responsabilità didattica e formativa dalla scuola alle famiglie, che siccome molte famiglie, al giorno d'oggi, soprattutto in un territorio come quello della mia scuola, non sono capaci, soprattutto per mancanza di risorse materiali, non sono capaci di far fronte a questa responsabilità<sup>30</sup>.

Da qui la posizione di critica, progressivamente accentuatasi via via che ci si addentra nell'autunno e nell'inverno, verso uno stato lontano, che, incapace di supportare adeguatamente una società smarrita e bisognosa, pochi strumenti sembra fornire agli insegnanti. Una posizione sfumata tra gli insegnanti di ruolo e i più anziani – tesi, soprattutto nell'autunno-inverno 2020, a riconoscere gli sforzi delle istituzioni nell'implementare la didattica a distanza<sup>31</sup> – ma che acquista forza e vigore tra i colleghi più giovani e precari. Rivendica ad esempio una ventinovenne insegnante di scuola secondaria di primo grado:

Siamo arrivati alla didattica a distanza in maniera spontanea, dopo una settimana di smarrimento iniziale in cui non si sapeva bene che fine avremmo fatto, poi la ministra ha legalizzato la didattica a distanza, nel senso che ha emanato una normativa che la rendeva obbligatoria, e si è un po' appuntata al petto questo merito che in realtà era stato di noi insegnanti<sup>32</sup>.

È alle sue lacune che i docenti – in quanto singoli, ma soprattutto in quanto collettività coesa e solidale – ritengono di dover rimediare, per quanto possibile, e per quanto concesso. L'inefficienza delle istituzioni, la loro percepita incapacità di far fronte alle esigenze di scuole, famiglie e studenti provoca, nella memoria docente, una frattura in cui la credibilità si decentra nelle relazioni e nelle singole persone: i congiunti, i colleghi, la comunità educante, che si ama e si sente propria nel momento in cui se ne teme la perdita<sup>33</sup>. Davanti a un'istituzione incerta, ricorda ad esempio Rosa Cacosso, ciò che l'ha salvata sono state le colleghe,

nel senso che chi ha capito prima l'utilizzo della piattaforma o degli stratagemmi o quello che poteva aiutare, l'ha condiviso con le altre colleghe, e questo ha creato una rete di solidarietà che in questo momento di crisi è stata fondamentale, cioè, voglio dire, da soli non si va da nessuna parte<sup>34</sup>.

---

<sup>29</sup> *Vita ed educazione ai tempi del Covid-19: intervista a Laura Santoni* cit., m. 9.10.

<sup>30</sup> *Vita ed educazione ai tempi del Covid-19: intervista a Pietro Galigani*, cit., m. 13.40.

<sup>31</sup> *Vita ed educazione ai tempi del Covid-19: intervista a Franca Martelli*, consultato in data 01/09/2021, <https://www.youtube.com/watch?app=desktop&v=EiErkNgKjXo&feature=youtu.be>, m. 11.30

<sup>32</sup> *Vita ed educazione ai tempi del Covid-19: intervista a Guendalina Recchia* cit., m. 4.20 e ss.

<sup>33</sup> *Vita ed educazione ai tempi del Covid-19: intervista a Claudia Gucci* cit., m. 33.51.

<sup>34</sup> *Vita ed educazione ai tempi del Covid-19: intervista a Rosa Cacosso* cit., m. 8.11 e ss.

Le relazioni; e, quindi, la relazione. Che si pongano in maniera più o meno critica verso l'operato del governo, del ministero o della macchina amministrativa, tutti gli intervistati auspicano – ed è un evento sintomatico, su cui è bene prestare attenzione<sup>35</sup> – soluzioni rintracciabili non solo e non tanto nel rafforzamento dell'organo statale, quanto nelle singole persone; nella comunità; in legami non strutturati e non istituzionalizzati, che traggano forza e legittimazione da essi stessi. “Si dovrebbe prendere spunto” conclude infatti Laura Santoni,

e imparare da questo periodo a essere più...a relazionarsi in modo più vero con le persone, secondo me, perché la vita quotidiana ci porta a essere sempre di corsa e a non vedere oltre la persona che hai davanti, secondo me...quello che ho imparato a scuola, è che dietro gli occhi di un bambino c'è una vita intera, c'è una famiglia, c'è un vissuto...e secondo me queste cose un po' bisognerebbe riscoprirle<sup>36</sup>.

## 6. Bibliografia di riferimento

Azzolina: “Il 7 si torna a scuola, ci sono tutte le condizioni, merito anche dei banchi a rotelle”, “La Stampa”, 5 gennaio 2021, <https://www.lastampa.it/cronaca/2021/01/05/news/azzolina-il-7-si-torna-a-scuola-ci-sono-tutte-le-condizioni-merito-anche-dei-banchi-a-rotelle-1.39735898>, consultato in data 29/09/2021.

Scuola, il Ministro Bianchi: “L'anno prossimo è tutta in presenza”, “La Repubblica Bologna”, 2 agosto 2021, [https://bologna.repubblica.it/cronaca/2021/08/02/news/covid\\_ministro\\_bianchi\\_anno\\_prossimo\\_scuola\\_presenza-312669679/](https://bologna.repubblica.it/cronaca/2021/08/02/news/covid_ministro_bianchi_anno_prossimo_scuola_presenza-312669679/), consultato in data 29/09/2021.

Ambra F. I., Girardi F., Varriale L., Iavarone M. L., *Accesso alla Didattica a distanza a Distanza tra povertà educative e tecnologiche. Una micro-indagine nel territorio campano su studenti di scuola secondaria di secondo grado*, in “Attualità pedagogiche”, 1, 2021, 19-26.

Bandini G., Oliviero, S. (a cura di). *Public History of Education. Riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Fupress 2019.

Bonomo B., *Voci della memoria. L'uso delle fonti orali nella storia*, Milano, Carocci, 2018.

Canettieri S., Azzolina: “La scuola è sicura e non chiuderà. Niente lockdown degli studenti”, in “Il Foglio”, 15 ottobre 2020, <https://www.ilfoglio.it/scuola/2020/10/15/news/azzolina-la-scuola-e-sicura-e-non-chiudera-niente-lockdown-degli-studenti--1195381/>, consultato in data 29/09/2021

Cangemi A., Azzolina a Fanpage.it: “Non solo banchi, abbiamo investito più di tutti nella scuola”, in “Fanpage”, 30 luglio 2020, <https://www.fanpage.it/https://www.fanpage.it/politica/azzolina-a-fanpage-it-non-solo-banchi-abbiamo-investito-piu-di-tutti-nella-scuola/>, consultato in data 29/09/2021

Carretero Gomez S., Napierala J., Bessios A. et alii, *What did we learn from schooling practices during the COVID-19 lockdown*, [https://flore.unifi.it/retrieve/handle/2158/1224355/5585-73/jrc123654\\_final\\_1.pdf](https://flore.unifi.it/retrieve/handle/2158/1224355/5585-73/jrc123654_final_1.pdf), consultato in data 28/09/2021.

<sup>35</sup> Cfr. R. Sennet, *Il declino dell'uomo pubblico*, Milano, Mondadori, 1977, p. 5.

<sup>36</sup> *Vita ed educazione ai tempi del Covid-19: intervista a Laura Santoni cit.*, m. 26.10 e ss.

Ciccarelli R., *La protesta di Priorità alla scuola in 13 città: "No alle chiusure e alla didattica a distanza"*, "Il Manifesto", 20 ottobre 2020, <https://ilmanifesto.it/la-protesta-di-priorita-alla-scuola-in-13-citta-no-alle-chiusure-e-alla-didattica-a-distanza/>, consultato in data 29/09/2021

Contini Bonaccossi G., Martini A. *Verba manent. L'uso delle fonti orali per la storia contemporanea*, Milano, Carocci, 1993.

Corlazzoli A., *Invalsi 2021, la Scuola peggiora. Azzardo una diagnosi*, in "Il Fatto Quotidiano", 14 luglio 2021, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/07/14/invalsi-2021-la-scuola-peggiora-azzardo-una-diagnosi/6261690/>, consultato in data 29/09/2021

Indire, *Indagine tra i docenti italiani. Pratiche didattiche durante il lockdown*, <https://www.indire.it/wp-content/uploads/2020/07/Pratiche-didattiche-durante-il-lockdown-Report-2.pdf>, consultato in data 28/09/2021.

Invalsi, *Rilevazioni nazionali degli apprendimenti 2020-21*, 2021.

Galanti A.M., *L'emergenza come occasione per un ripensamento del modello aziendalistico di formazione*, in "Studi sulla formazione", 2, 2020, pp. 61-68.

Gandini S. e Novara D., *Scuola e Covid. Vaccini ai minori? Niente aut aut e più solidarietà*, "L'Avvenire", 30 luglio 2021, <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/scuola-e-covid-vaccini-ai-minori-niente-aut-aut-e-piu-solidarieta?fbclid=IwAR0Y7ycPHhgVKE9H7gGRu4ZAd1FgGkQM-aYUyzWyfPZ3eRS5Sr-meKSmEpl>,

La Marca A., Martino F., *La percezione dei docenti di insegnamento-apprendimento nel periodo emergenziale COVID-19: una ricerca nella Scuola Siciliana*, in "Annali online della Didattica e della Formazione Docente", 21, 2021, pp. 180-98.

Landri P., Mangione G. R. J., Cannella G., Parigi L., Bartolini R., Taglietti D., Grimaldi E., Milone A., Tancredi A., *Nel crepuscolo dell'ora di lezione. La "normalità" post-pandemica nell'immaginario degli insegnanti*, [https://www.indire.it/wp-content/uploads/2021/08/A4\\_SCUOLA\\_VERRA\\_ok\\_02-08\\_2021.pdf](https://www.indire.it/wp-content/uploads/2021/08/A4_SCUOLA_VERRA_ok_02-08_2021.pdf), consultato in data 29/09/2021.

Marzano M., *No, non è la Dad il problema dei nostri studenti*, in "La Repubblica", 14 luglio 2021, [https://www.repubblica.it/commenti/2021/07/14/news/prove\\_invalsi\\_maturita\\_dad\\_covid\\_commento\\_michela\\_marzano-310336219/](https://www.repubblica.it/commenti/2021/07/14/news/prove_invalsi_maturita_dad_covid_commento_michela_marzano-310336219/), consultato in data 29/09/2021.

Oliviero S., *La scuola nella società delle gomitate*, in Santamaita S., *Storia della scuola*, Milano-Torino, Pearson, 2021 pp. 249-264.

Portelli A., *L'ordine è già stato eseguito. Roma, le Fosse Ardeatine, la memoria*, Milano, Feltrinelli, 1999.

Ranieri M., Gaggioli C., Kaschny Borges M., *La didattica alla prova del Covid-19 in Italia: uno studio sulla scuola primaria*, in "Praxis educativa", 15, 2020, pp. 1-20.

Salvatici S., *Public Memory, Gender and National Identity in Postwar Kosovo: the Albanian community*, in P. Hamilton, L. Shopes (Eds.), *Oral History and Public Memories*, Philadelphia, Temple, 1998, pp. 253-268.

Sennet R., *Il declino dell'uomo pubblico*, Milano, Mondadori, 1977.

Veltroni W., *Covid, Umberto Galimberti: «Spaesati tra smartworking e abitudini perse»*, in "Il Corriere della Sera", 17 novembre 2020, [https://www.corriere.it/cultura/20\\_novembre\\_17/covid-umberto-galimberti-spaesati-smartworking-abitudini-perse-f968c878-2838-11eb-bf20-60a0f140fccc.shtml](https://www.corriere.it/cultura/20_novembre_17/covid-umberto-galimberti-spaesati-smartworking-abitudini-perse-f968c878-2838-11eb-bf20-60a0f140fccc.shtml), consultato in data 29/09/2021

Zanovello F., *Didattica a distanza: tra diritto all'istruzione e tutela della privacy*, in "Annali online della Didattica e della Formazione Docente", 21, 2021, pp. 235-248.

Zunino C., *Intervista al ministro Bianchi: "In caso di contagio solo la classe andrà in Dad. Mai più interi istituti a casa"*, "La Repubblica", 12 settembre 2021, [https://www.repubblica.it/cronaca/2021/09/12/news/intervista\\_ministro\\_istruzione\\_bianchi\\_covid\\_dad\\_green\\_pass\\_vaccini-317429533/](https://www.repubblica.it/cronaca/2021/09/12/news/intervista_ministro_istruzione_bianchi_covid_dad_green_pass_vaccini-317429533/), consultato in data 29/09/2021

**Data di ricezione dell'articolo: 4 ottobre 2021**

**Date di ricezione degli esiti del referaggio in doppio cieco: 24 ottobre 2021 e 28 ottobre 2021**

**Data di accettazione definitiva dell'articolo: 6 novembre 2021**